

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Terrorismo islamico - e non - alle frontiere: come si comportano le nostre Autorità?

Il terrorismo di stampo islamico sta mettendo a ferro e a fuoco il mondo intero e segnatamente gli USA e ultimamente l'Europa. Fino a poco tempo fa si poteva partire dal presupposto che il nostro Paese - ed in primo luogo la Repubblica del Cantone Ticino - non fosse toccato da questo inquietante e destabilizzante fenomeno. Come invece dice il proverbio "mai dire mai": la stampa d'oltre confine (alleghiamo articolo de "Il Corriere di Como" apparso dopo la strage di Madrid) e le prime pagine dei nostri domenicali (copia allegata de "Il Caffè") hanno recentemente riportato delle notizie che invitano sia ad una profonda riflessione come pure all'applicazione di una prudenza cautelativa.

Dall'articolo del quotidiano di Como apprendiamo infatti che sulle rive del Lario si sta indagando a proposito d'individui che sarebbero implicati addirittura nell'attentato avvenuto l'11 marzo scorso alla stazione Atocha a Madrid. Strage che ha sconvolto tutte le persone sensibili ed ha - da qualunque parte la si guardi - notevoli implicazioni d'ogni tipo, ad iniziare dalle morti d'innocenti.

Come affermato prima, credevamo che i terroristi islamici risiedessero e fossero alle porte del Ticino (vedi Gallarate, Varese, Como, Milano, ecc.), ma la situazione, sempre stando al settimanale "Il Caffè", è ben peggio di quanto immaginassimo.

In effetti, come da articolo allegato, sembra che a Locarno sia stata arrestata una persona che sarebbe a sua volta sospettata di svolgere attività legate allo stesso terrorismo islamico.

E il multimiliardario dell'ufficio luganese "Al Taqwa" Youssef Nada, arrestato nella sua abitazione campionesa tre anni fa? Il primo e ultimo "caso" o ve ne sono altri?

Per dissipare, o confermare, le nostre perplessità ci permettiamo di chiedere al Consiglio di Stato:

1. è solo nostro personale "pensare male" o è da considerarsi strano il fatto che i solitamente ben informati quotidiani ticinesi non abbiano scritto una sola riga, o parola, di quanto sopra? Bisogna desumere - e i quotidiani locali ci scusino - che esiste un tacito accordo tra Autorità politiche e Stampa nostrana, per evitare scomodi allarmismi?
2. Il CdS non ritiene che il Gran Consiglio andrebbe informato tempestivamente su tutto quanto ruota attorno al terrorismo - islamico e non - che, in un modo o nell'altro, tocca anche il nostro Cantone?
3. Sui fatti sopra esposti: il CdS era al corrente dei fatti citati ne "Il Caffè"?
Se no: come mai, non dovrebbe esserlo?
Se era al corrente: l'Esecutivo cantonale ha preso - e disposto - delle misure? In che modo?
4. Non ritiene il CdS che dal 1° giugno prossimo, e cioè con l'avvento della "libera circolazione delle persone", il fenomeno in Ticino potrebbe pericolosamente aggravarsi? (non è un mistero che parecchi terroristi islamici posseggano nazionalità europee)

5. Non ritiene il CdS che sarebbe oltremodo proficuo interessarsi, interpellando le Autorità lariane o varesine (ma anche quelle della regione Lombardia), di cosa succede nel loro territorio e del possibile pericolo d'invasione di terroristi o integralisti - islamici e non - sul nostro territorio?

UMBERTO MARRA
EROS NICOLA MELLINI
GABRIELE PINOJA